Orbetello

Tolti direttamente alla DC i voti che hanno dato tre seggi in più al PCI

Balzo in avanti dell'8,9% tra gli assegnatari dell'Ente Maremma - L'« avvertimento » dell'elettorato al PSI - Il PCI propone una giunta unitaria di sinistra

Dal nostro inviato

ORBETELLO, 12

La brillante affermazione delle sinistre, contrassegnata da una possente avanzata del PCI e da una dura perdita della DC, acquista un particolare significato sul piano politico nazionale come condanna alle incertezze ed al continuo deterioramento dell'attuale compagine governativa di centro-sinistra. Ma rappresenta anche una secca sconfitta della politica di generalizzazione della esperienza di centro-sinistra, imposta ad Orbetello dalla DC e passivamente accettata dal PSI, e che, messa alla prova con i reali problemi della cittadinanza, era naufragata nelle secche dei personalismi e delle varie ambizioni di potere.

E' in questo contesto che dobbiamo analizzare la flessione subita dal PSI come un « avvertimento » dato dal suo elettorato, sempre più maldisposto ad accettare una politica di cedimenti e di involuzioni.

Particolare significato assume, nell'esame dettagliato dei risultati, il voto dato dalle campagne. Qui, infatti, dove abbiamo una popolazione agricola composta essenzialmente di assegnatari, il balzo in avanti del PCI è stato notevole e, rispetto alle precedenti amministrative, si traduce in un aumento percentuale dell'8,9%, mentre rispetto alle politiche del 28 aprile è pari al 7,7%.

La DC, che ha sempre avuto un terreno fertile per la azione soprattutto paternalistica ed intimidatrice dell'Ente Maremma, ha subito un vero e proprio crollo, perdendo l'8,3%

La flessione del PSI che ha raggiunto il 4,6%, è stata in parte riassorbita dal PSIUP che ha preso il 3,7% dei suffragi, per cui è possibile dedurre che il nostro aumento è stato ottenuto attraverso un travaso diretto di voti dalla DC.

Un voto, quello delle campagne, che ha un significato particolare per i problemi che ivi si debbono ancora risolvere e che dimostra come gli assegnatari, nonostante la presenza massiccia di funzionari dell'Ente Maremma nelle liste della DC, abbiano raggiunto un grado di maturità e di coscienza che contrasta apertamente la politica fallimentare della DC nelle campagne e gli stessi accordi programmatici del centro-sinistra.

Nel frattempo, certi di interpretare la volontà rinnovatrice degli elettori, il PCI, in un comunicato della Segreteria provinciale, ha rinnovato l'invito al PSI, al PSIUP, al PSDI e al PRI per la formazione di una Giunta di sinistra, senza nessuna esclusione.

Tale proposta — che rispecchia la volontà unitaria del nostro partito e dimostra come non si sia ancorati ad una politica di puro conteggio di consiglieri per assumere posizioni di potere con una semplice maggioranza — ci auguriamo trovi una giusta considerazione negli organi dirigenti dei partiti cui è rivolta.

Lo smagliante successo del nostro partito verrà questa sera celebrato con un pubblico comizio in cui parlerà il compagno Torquato Fusi e saranno presenti i consiglieri eletti: Cavina, Pignatelli, Savelli, Stronchi, Ficulle, Para, D'Amico, Benedetti, Alocci, Bernabini, Lo Porta e Leoni.

Giovanni Finetti

TAURIANOVA

La DC perde la maggioranza assoluta

Il PCI passa da 2 a 5 consiglieri e le sinistre da 11 a 14 — Difficile la formazione della Giunta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12

A Melicucco, Roghudi e Taurianova è grande l'entusiasmo popolare per la vittoria delle liste e degli schieramenti unitari delle forze di sinistra. Malgrado la scarsa percentuale di votanti dovuta al rientro di pochi emigrati, è stato per la prima volta conquistato il Comune di Roghudi, riconquistato il Comune di Melicucco, tolta alla DC la maggioranza assoluta a Taurianova.

La vittoria delle forze della sinistra si deve soprattutto alla avanzata elettorale del nostro partito che, nei tre Comuni, ha aumentato il numero dei suoi consiglieri.

A Melicucco, la clamorosa riconferma del popolare sindaco, compagno Vincenzo Mercuri, ha suscitato manifestazioni di simpatia popolare.

La sconfitta dei dc e dei socialisti, assieme nella stessa lista, è stata particolarmente cocente per il largo scarto di voti: 853 voti, pari al 55% contro 690 voti pari al 44%. La lista unitaria, malgrado i socialisti contrari, ha avuto solo 60 voti in meno rispetto alle elezioni del 1960; li avrebbe largamente superati se fossero rientrati tutti gli emigrati.

Gli eletti della lista « tromba » sono: Vincenzo Mercuri (PCI), Michele Amaro (PSIUP), Vincenzo Condoluco (PCI), Serafino Cordi (PCI), Luigi Janhone (PSIUP), Luigi Lombardo (PCI), Giuseppe Longordo (PCI), Arcangelo Papasidero (indipendente di sinistra), Francesco Pavia (PCI), Domenico Sellaro (PCI), Benito Sopelliti (PSIUP), Francesco Scriva (PCI), Antonino Valerioti (PCI) Giuseppe Vecchié (PCI), Francesco Zerbonia (PSIUP).

A Roghudi, il tentativo dei dc e dei socialisti di « salvare » il Comune dalla lista delle « Tre spighe » è stato sonoramente battuto. La lista « Tre spighe », composta in maggioranza da comunisti, da due socialisti che avevano abbandonato il PSI e da quattro indipendenti, ha infatti ottenuto il 62% conquistando il Comune. Gli eletti della lista « Tre spighe » sono: Antonino D'Andrea, simpatizzante del PCI, Antonino Maesano (PCI), Domenico Maesano (indipendente di sinistra), Giovanni Maesano (simpatizzante del PCI), Costantino Stelitano (PCI) Domenico Stelitano (PCI), Annunziato Trapani (PCI), Antonino Trapani (PCI), Domenico Trapani (PCI), Leonardo Trapani (indipendente), Carmelo Zavettieri (PCI), Domenico Zavettieri (PCI)

A Casignana, elementi di clientele locali convalidate da un lungo potere del vecchio sindaco dc, grazie all'insperato appoggio del PSI, sono riusciti a prevalere su una lista di larga concentrazione popolare che pure ha ottenuto una certa affermazione.

Più evidenti i risultati elettorali di Taurianova: circa 700 voti in più rispetto alle amministrative del '60 sono stati conquistati all'intero schieramento di sinistra costituito dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, che ha ottenuto 4000 voti, superando di 70 voti la DC che, fino ad oggi, aveva sempre ottenuto la maggioranza assoluta. La DC — che nelle elezioni del '60 aveva goduto dei 9978 voti della lista « Spiga » portando a 18 i suoi consiglieri, è, oggi, nella pratica impossibilità di formare l'amministrazione comunale.

Nel nuovo Consiglio comunale, i comunisti sono passati da 2 a 5 consiglieri; il PSI da 9 a 8; il PSIUP ha conquistato un seggio; la DC ha riconfermato i suoi 15 consiglieri (perdendo i tre della lista « Spiga », questa volta assorbiti nella propria) Il MSI ha mantenuto il suo unico consigliere.

Complessivamente, rispetto al precedente Consiglio comunale le forze di sinistra passano da 11 a 14 consiglieri, la DC da 18 a 15.

La formazione della nuova maggioranza al Consiglio comunale di Taurianova risulta difficile e problematica, poichè il PSI rifiuterebbe di dar vita — con una DC screditata ed espressione diretta degli agrari più retrivi della piana di Gioia Tauro — ad un esperimento di centro sinistra. Del resto, soprattutto a Taurianova, è assai chiaro l'orientamento popolare di creare una nuova maggioranza attraverso l'unità di tutto lo schieramento di sinistra.

Enzo Lacaria

Commissione d'inchiesta per l'incidente sulla « Valnerina »

Il ministro dei LL.PP., onorevole Pieraccini, in seguito all'incidente automobilistico avvenuto la sera del 2 maggio sulla statale « Valnerina », nei pressi di Terni, e da alcuni attribuito ad insufficiente segnaletica stradale, ha nominato, allo scopo di accertare tale eventuale carenza, una apposita commissione di inchiesta

Come si ricorderà, verso le 22 di sabato 2 maggio una « Giulietta » precipitò lungo la scarpata che costreggia il ciglio destro della strada e i sei passeggeri, due uomini, due donne e due bambini rimasero imprigionati tra i rottami fino alle prime ore della successiva domenica.

All'arrivo dei primi soccorritori, per i due uomini, Ivaldo Spolverini, di 46 anni, e Antonino De Stefano, di 38, non c'era più nulla da fare: essi erano morti per le ferite riportate e per la gran copia di sangue perduto

NICASTRO

L'unica soluzione è a sinistra

Dichiarazione di Cinanni — La DC duramente condannata tradirebbe il gioco democratico se mirasse al commissario

Dal nostro corrispondente

NICASTRO, 12.

Questi i dati definitivi delle elezioni comunali a Nicastro: PSI 1305 voti (3 consiglieri); P.C.I. 4261 (13 consiglieri); PSIUP 360 (1 consigliere); MSI 1669 (5 consiglieri), DC 5136 (15 consiglieri) PSDI 303 (nessun consigliere), PLI 1306 (3 consiglieri).

Nelle precedenti elezioni si erano avuti i seguenti risultati: AMMINISTRATIVE 1960: PCI 4.519 (30.9%, seggi 13); PSI 965 (6,6, seggi 2); PSDI 173 (1,2, seggi 0); DC 7.038 (48.2, seggi 20); MSI 1.481 (10.1, seggi 4); I.S. 431 (3, seggi 1). Totale voti validi 14.607.

POLITICHE 1963: PCI 5.597 (36%); PSI 947 (6.1); PSDI 222 (1.43); PRI 51 (0.3); DC 6 550 (42); PLI 508 (3,2); PDIUM 382 (2.4); MSI 1.286 (8,2); Altri 14 (0,1). Totale voti validi 15.557.

In queste elezioni si è registrata una assenza di 4000 elettori circa dalle urne, il che ha portato i votanti al 79,85%. Sono mancati 2100 emigrati i quali, indubbiamente, avrebbero fatto pendere la bilancia diversamente.

Ecco gli eletti del PCI: senatore Armando Scarpino, Andreotti Vincenzo, Blaganò Francesco, professor Salvatore Caputo, Chirumbolo Rocco, geometra Dattilo Antonio, progettista Dattilo Giuseppe, insegnante Vittorino Fittante, pubblicista Antonio Gigliotti, insegnante Antonio Notarianni, Antonio Reillo, dottor Aldo Scaramuzzino.

Sul significato del voto e sulle prospettive che dopo di esso si aprono per dare a Nicastro una nuova amministrazione, il compagno Paolo Cinanni, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Dopo le elezioni di domenica scorsa, la DC nicastrese è costretta a scegliere: o il commissario prefettizio per la terza volta, o una amministrazio- democratica di sinistra che, sull'esempio dell'Amministrazione di Sambiase, vada oltre il centro sinistra. Altra prospettiva non esiste, poichè sarebbe un vero tradimento verso il popolo, e la più chiara squalifica per i "giovani" della DC nicastrese e per lo stesso senatore Perugini, costituire — nel ventennale della Resistenza — una amministrazione di destra, insieme con quelle forze che sono, tra l'altro, contrarie ai punti fondamentali esposti dalla DC all'elettorato, come la legge 167, ecc.

« Anche il centro sinistra proposto dal ministro Mancini è stato respinto dall'elettorato che indica chiaramente una soluzione democratica di sinistra, ciò che la cittadinanza di Nicastro ha conosciuto dopo la Liberazione.

« Altra alternativa non c'è: un commissario prefettizio imposto al popolo di Nicastro per la terza volta, bollerebbe il partito di maggioranza relativa non solo di incapacità, ma di volontà sopraffattrice, che non sa e non vuol rispettare il gioco democratico e la volontà popolare

« Il voto di domenica scorsa è stato chiaro: esso denuncia il disagio generale e la condanna delle nostre popolazioni per la politica della DC. Essa è la grande sconfitta, che perde a Nicastro ben cinque seggi (anzi sei, contando l'acquisto del consigliere missino fatto dopo le precedenti elezioni). Il PSI migliora, invece, in voti e mantiene i suoi tre consiglieri (la lista della "sveglia" nelle precedenti elezioni era pur essa socialista). Il PSIUP conquista un suo rappresentante al Consiglio civico ottenendo un successo nella prima consultazione dopo la scissione. Il PCI mantiene i suoi 13 consiglieri nonostante il mancato ritorno dei lavoratori emigrati (la loro assenza raggiunge in questa stagione le punte più alte).

« L'indicazione del voto è pertanto chiara, e non c'è altra maggioranza che possa amministrare a Nicastro, tranne quella di sinistra comprendente tutte le sane forze del popolo lavoratore.

Antonio Gigliotti

« Mai più il Comune alla DC »

A Pago Veiano esultanza popolare

BENEVENTO, 12

Le forze popolari raggruppate alla lista del PCI e del PSIUP hanno strappato alla DC il Comune di Pago Veiano raccogliendo 560 voti contro i 486 della DC nelle elezioni di domenica scorsa.

La sconfitta della DC è clamorosa: dai 789 voti delle amministrative del '60 essa passa a 486 del '64, con una perdita di 306 voti pari al 38% del suo elettorato. Di fronte a queste cifre sta la bella affermazione della lista popolare la quale aumenta in percentuale del 3,28% nonostante l'assenza di centinaia di emigrati (168 solo nell'ultimo anno), di cui la stragrande maggioranza sono elettori di sinistra.

La DC è stata sconfitta nonostante avesse tentato un estremo tentativo di salvare la propria influenza non ripresentando il sindaco uscente, travolto dallo sdegno popolare per le opere di favoritismi, di disposizioni e di nullità che ha caratterizzato i quattro anni di amministrazione personale e autoritaria (fu sospeso dall'allora ministro Sullo per essersi assegnato uno dei pochi alloggi costruiti per i terremotati).

Decisive sono state le iniziative e le lotte condotte dal PCI, con forti movimenti di massa sui problemi contadini e su quelli della ricostruzione dei danni del terremoto dell'agosto 1962. Sotto la spinta delle masse popolari è scoppiato il paternalismo della DC ed è venuto fuori il vero volto di questo partito arroccato su posizioni reazionarie, incapace di raccogliere la benché minima spinta al rinnovamento e al soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni (il suo capolista a Pago Veiano è un grosso agrario assenteista).

Ma la lotta elettorale a Pago Veiano e i risultati suonano aperta condanna anche per la politica del governo di centro-sinistra, politica che è stata al centro dei problemi della competizione elettorale.

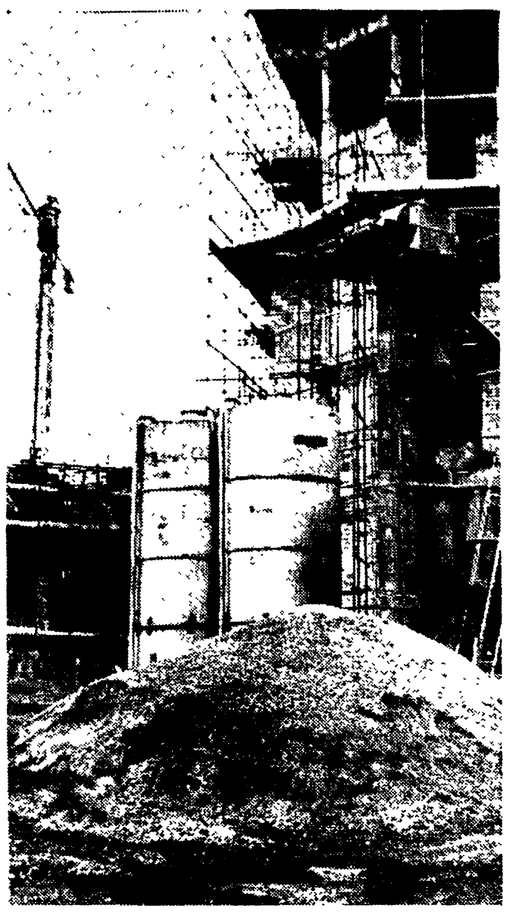
Lunedì sera è stata festa popolare a Pago Veiano: hanno partecipato all'esultanza popolare anche i lavoratori che avevano votato per le altre liste perché avevano capito che a Pago Veiano avevano vinto i lavoratori e non i signori e « mai più il Comune alla DC » era la frase che si poteva cogliere di frequente.

Lutto

MATERA, 12.

Un grave lutto ha colpito il compagno on. Simone De Florio per la morte del padre Giuseppe. Al compagno De Florio giungano le espressioni di vivo cordoglio dei comunisti materani e del nostro giornale.

Per respingere la linea dei licenziamenti



Controffensiva degli edili marchigiani

Oggi fermi i cantieri dalle 12 alle 24 ad Ancona — Giovedì sciopero di 24 ore a Pesaro Manifestazioni pubbliche in tutti i centri

Dalla nostra redazione

ANCONA, 12

Per bloccare il ricatto padronale, respingere la linea dei licenziamenti ed il contenimento della spesa pubblica, gli edili marchigiani passano all'offensiva e portano sulle piazze la loro forte protesta. Domani, mercoledì scendono in sciopero gli edili della provincia di Ancona e domani l'altro gli edili della provincia di Pesaro. Sono oltre ventimila lavoratori ad incrociare le braccia. Imminenti azioni di protesta si attendono anche dalle altre due province marchigiane, quelle di Ascoli Piceno e quelle di Macerata.

Domani gli edili della provincia di Ancona scenderanno in sciopero dalle ore 12 sino alle 24. Alle ore 15 in piazza Roma, al centro di Ancona, avrà luogo un comizio: parlerà un dirigente nazionale della Fillea. Analoghe manifestazioni pubbliche si terranno nei maggiori centri della provincia.

Lo sciopero degli edili pesaresi abbraccerà l'intera giornata di giovedì: anche in questa provincia si svolgeranno varie manifestazioni pubbliche. Inoltre, in provincia di Pesaro un altro sciopero è previsto per la prossima settimana: vi parteciperanno oltre agli edili, le migliaia di dipendenti delle fabbriche del legno, i marmisti ed altre categorie di lavoratori, vale a dire la gran parte della classe operaia della provincia.

I motivi degli scioperi sono da ricercarsi nella drammatica situazione in cui è precipitata l'attività edilizia nelle Marche, con ripercussioni molto gravi sulla occupazione della mano d'opera. Moltissimi cantieri edili della regione sono fermi o lavorano a ritmo ridotto. I lavori per le opere pubbliche sono limitatissimi.

In provincia di Ancona su dodicimila edili ne sono stati licenziati oltre tremila. In provincia di Pesaro su 10 mila edili hanno perduto il posto 3500 (il 30%) ed i licenziamenti si susseguono giorno per giorno. Man mano che i cantieri terminano i lavori iniziati l'anno scorso riducono la mano d'opera e restringono se non sospendono del tutto la loro attività. Per questo si prevede un rapido e progressivo aggravamento della situazione.

A questo punto la Fillea dopo ampia consultazione con la categoria ha chiamato gli edili alla lotta. L'organizzazione sindacale unitaria ha individuato i motivi della paralisi dell'edilizia nel blocco degli investimenti pubblici, nella restrizione del credito (che colpisce particolarmente le piccole e medie aziende), nel dichiarato sabotaggio dei gruppi industriali più grandi per impedire l'attuazione delle leggi urbanistiche e determinare il blocco dei salari.

La Fillea di Ancona ha chiesto pubblicamente i seguenti provvedimenti: 1) costringere le imprese a dare attuazione ai programmi di lavoro per i quali sono state rilasciate le licenze; 2) dare immediato inizio ai lavori per i quali sono stati già fatti gli stanziamenti pubblici e sollecitare altri stanziamenti per i lavori programmati che attendono di essere eseguiti; 3) accelerare e finanziare i piani di esecuzione dell'edilizia economica e popolare; 4) aprire il credito selezionato agli enti locali ed alle piccole e medie imprese nel quadro della « 167 ».

La Fillea di Pesaro in particolare ha chiesto il sollecito avvio dei lavori per la costruzione del tronco autostradale Rimini-Ancona. Si sappia, inoltre, che nelle Marche solo per coprire i bisogni più urgenti ed immediati dell'edilizia scolastica occorrono lavori per almeno dieci miliardi.

Come si vede, le richieste degli edili e del sindacato unitario si saldano con profonde esigenze delle popolazioni: l'aspirazione ad una casa per tutti e a un fitto equo, la riorganizzazione ed il potenziamento delle attrezzature civili e sociali della regione. Per questo la lotta degli edili non potrà non godere dell'appoggio più ampio e della solidarietà più completa

Walter Montanari

Puglia: alla vigilia del dibattito al Senato

Impegno dei parlamentari in difesa dei contadini

Dal nostro corrispondente

BARI, 12 — Il gruppo dei parlamentari comunisti pugliesi si è riunito per esaminare l'andamento della discussione iniziata al Senato sulle leggi agrarie presentate dal governo in rapporto ai contratti agrari esistenti in Puglia.

Gli intervenuti hanno innanzi tutto constatato la scarsa volontà della DC di procedere ad una discussione rapida della legge sui patti agrari impedendo in tal modo la sua entrata in vigore prima dei prossimi raccolti estivi. Tale volontà ritardatrice della DC è dimostrata dal rinvio della riunione della commissione agricoltura disposta dal presidente della stessa in violazione di precisi impegni assunti con i commissari.

I parlamentari comunisti pugliesi confermano il giudizio espresso dal Comitato centrale del Partito sul carattere dei provvedimenti che tendono al rafforzamento delle strutture capitalistiche nelle campagne, denunziano in particolare la grave, colpevole esclusione dei patti di colonia (mezzadria impropria) vigenti nel Mezzogiorno e in special modo in Puglia dal disegno di legge attualmente in discussione al Senato.

In particolare affermano che per la risoluzione della crisi che travaglia le campagne è necessaria l'attuazione di una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora. In questo quadro essi assumono l'impegno di battersi in Parlamento e nel Paese perchè venga accolto il principio della trasformazione dei contratti meridionali in enfiteusi riscattabili, così come previsto nel progetto di legge Miceli.

Nella battaglia per gli emendamenti al disegno di legge del governo sui problemi agrari si è ravvisata la necessità di impegnarsi a fondo perchè venga assicurata ai contadini la piena disponibilità del prodotto, perchè venga facilitata ai contadini la possibilità di accesso alla proprietà della terra attraverso la disponibilità del prodotto, il riconoscimento del diritto di iniziativa, il potere di esproprio da parte degli Enti di sviluppo costituiti su basi regionali e democratiche.

I parlamentari comunisti pugliesi hanno esaminato, inoltre, il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia in ordine alle esigenze dell'alimentazione, dell'industria e dell'agricoltura. Sui gruppi dirigenti della DC e sui governi che si sono susseguiti in questi anni grava la maggiore responsabilità di avere eluso costantemente gli impegni unitari finora assunti. I parlamentari comunisti della Puglia hanno pertanto deciso di riproporre il problema dell'acqua con urgenza sia alla Camera che al Senato, tenendo conto dello stato di pericolosità che la questione assume in prossimità dell'estate ed hanno invitato il Comitato regionale pugliese del PCI a farsi promotore di una propria autonoma iniziativa.

In particolare i parlamentari comunisti si richiamano alla impostazione unitaria del convegno interregionale di Bari del 1954 che richiedeva un piano organico di utilizzazione delle acque del Mezzogiorno, alla applicazione delle norme contenute nella legge per la regolamentazione delle acque in tutto il Paese, ed alla esigenza di un coordinamento fra tutti gli enti che hanno elaborato in contrasto tra loro i progetti per l'acquedotto, per l'irrigazione e per l'industria. Tale coordinamento non può che essere affidato al Ministero dei Lavori Pubblici ed all'Unione delle Province pugliesi

PISA

In sciopero per 4 giorni i dipendenti degli enti locali

Dal nostro corrispondente

PISA, 12

I dipendenti della amministrazione provinciale e dei Comuni di tutta la nostra provincia entrano da domani in sciopero.

I sindacati aderenti alla CGIL, Cisl e Uil intendono in questo modo dare una risposta alla Prefettura che non approva le nuove tabelle

Questa azione di lotta che vede impegnati centinaia e centinaia di dipendenti, è iniziata con lo sciopero effettuato il 5 e il 6 del mese in corso, al quale ha partecipato la quasi totalità dei lavoratori: da parte della prefettura però non si è cambiata la posizione. Di qui la decisione del nuovo sciopero proclamato da Cgil, Cisl ed Uil che avrà la natura di quattro giorni: solo se saranno presi precisi impegni potrà essere revocato.

A questo proposito il compagno on. Raffaelli ha presentato al ministro dell'Interno una interrogazione per sapere « come intenda intervenire per risolvere la vertenza in corso fra i dipendenti della Amministrazione provinciale, dei Comuni della provincia e la Prefettura che si rifiuta di approvare le deliberazioni del Consiglio Provinciale e dei Consigli comunali relative al trattamento economico tenendo presente che i dipendenti sono stati costretti all'azione di sciopero nei giorni 5 e 6, che scenderanno nuovamente in sciopero nei giorni 13, 14, 15, 16 e preannunciano, ove persista lo atteggiamento della Prefettura, uno sciopero a tempo indeterminato con gravi ripercussioni sul funzionamento degli enti locali, con disagio e sacrificio dei dipendenti e di tutta la popolazione ».

a. c.

L'ENEL modificherà il progetto per la centrale

IL BORGO DI PIEDILUCO E' SALVO

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12

Le sinuosità boscose e i grappoli di case sul lago di Piediluco si salveranno: questo lo impegno assunto da dirigenti e tecnici dell'ENEL nel corso di un incontro col sindaco di Terni, prof Ottaviani, col presidente della provincia Fiorelli e con il presidente dell'EPT prof. Rinaldi.

Il progetto della società « Terni » avocato a sè dall'Enel per la costruzione della centrale di Monte S. Angelo, con l'aumento della massima quota d'invaso sul Lago di Piediluco, dopo aver tenuto col fiato sospeso per ben 4 anni la popolazione interessata, che si sarebbe trovata dinanzi la minaccia delle acque, sarà modificato. E' un primo successo della lotta della popolazione di Piediluco, della pressione esercitata dagli Enti locali.

Nel corso della riunione con gli enti locali proprio l'ing. Martinelli, che presentò l'originario progetto della « Terni » con la firma dell'ing Angelini, ora direttore generale dell'Enel, ha comunicato le modifiche apportate al vecchio progetto. Il nuovo piano per l'invaso di Piediluco tiene conto dei due aspetti, centrali che riguardano la sicurezza sulle sponde e i motivi paesaggistici e turistici, coi relativi problemi igienico-sanitari.

Le sponde del lago, secondo l'impegno formulato nel nuovo progetto, saranno sostenute con opere di dragaggio e l'escursione dell'acqua sarà di due metri anziché di tre. L'Enel ha accettato per buona parte le osservazioni e le critiche dei tecnici degli Enti Locali prevedendo un aumento di soli 50 centimetri della attuale escursione della acqua, e compiendo delle opere di salvaguardia delle sponde.

Tuttavia la massima quota di invaso sarà di 370,50 slm, come previsto dal vecchio progetto. La diminuzione del moto di oscillazione dell'acqua nella misura di un metro, rispetto al vecchio progetto, e con un aumento di 50 centimetri rispetto all'attuale, si rende possibile in virtù di un gigantesco lavoro di escavazione di ben tre milioni di metri cubi di terra sul fondo del lago nella parte paludosa che dà verso la piana reatina. In difesa del « borgo » saranno eretti dei muri che, oltre a proteggere le case che si specchiano nella superficie lacustre, risponderanno anche a quei criteri estetici e paesaggistici imposti dalla incantevole bellezza del lago L'Enel si impegna peraltro ad intervenire con oltre 100 milioni per la sistemazione della rete di fognatura del paese di Piediluco.

Per quanto concerne l'effetto negativo dell'impaludamento di una estesa striscia di terra, il nuovo progetto prevede una superficie paludosa di soli 50 ettari che sono inferiori ai 212 ettari che si sarebbero venuti a creare se fosse passato il vecchio progetto ed elimineranno anche parte dell'attuale palude di 58 ettari

Il nuovo progetto consente l'aumento dell'attuale superficie lacustre di ben 100 ettari. Ciò significa che per ottenere le 132 mila chilowattore che produrrà la centrale di Monte S. Angelo, che sarà costruita in basso, con lo stesso salto che compie con naturalezza la Cascata delle Marmore, sarà rovesciato il principio del rischio calcolato per l'abitato con quello della estensione della superficie del lago e quindi l'aumento della massa d'acqua.

Certo, sussistono ancora problemi, tantochè gli amministratori pubblici, pur esprimendo il proprio compiacimento hanno rimesso ai tecnici di fiducia un giudizio più particolareggiato e minuzioso. Non sono state date rassicurazioni infatti, per quanto riguarda la pesca sul lago, fonte di lavoro e di vita per decine di famiglie Non si conoscono ne, dettagli gli aspetti relativi ai tempi di invaso e di svaso, che a seconda del ritmo, potrebbero essere elemento corrosivo delle sponde, così come oggi hanno provocato lo slittamento di case verso il lago. Comunque l'Enel ha dovuto accettare il terreno imposto dalla lotta delle popolazioni e dalle pressioni di tutti gli enti cittadini per salvare il lago.

Alberto Provantini

NELLA FOTO: Piediluco e il lago.

Il compagno Messina nuovo segretario della Federazione di Agrigento

AGRIGENTO, 12

A conclusione dei lavori della seconda conferenza provinciale di organizzazione del Partito che ha avuto luogo nei giorni 9 e 10 maggio u.s., il compagno Giuseppe Messina è stato eletto nuovo segretario della Federazione comunista di Agrigento. Della segreteria oltre al compagno Messina fanno parte i compagni Antonio Ritacco e Girolamo Cani.

In precedenza si erano svolti i lavori della conferenza cittadina del PCI che ha eletto il nuovo Comitato cittadino e la nuova segreteria del comitato, così composti: Francesco D'Alessandro, medico; sen. Olindo Carubia; Salvatore Zangali, edile; Calogero Nobile, edile; Gildo Moncada, pittore; Giuseppe Sciaratta, sindacalista; Silvestro Di Piazza, netturbino; Domenico Verso, avvocato; Paolo Carcione, commerciante; Edoardo Pancamo, professore; Gaetano Gaglio, artigiano; Michelangelo Varisano, impiegato; Calogero Fera, sindacalista; Giuseppe Galvano, commerciante.

Reggio C.: totale lo sciopero dei dipendenti comunali

REGGIO C., 12

I dipendenti comunali di Reggio Calabria, dopo aver partecipato al 100% allo sciopero nazionale dei dipendenti dagli enti locali, hanno effettuato per tutta la giornata di oggi un nuovo sciopero di 24 ore per sostenere alcune rivendicazioni locali fra cui la corresponsione del salario relativo alle mansioni effettivamente svolte dal personale, il pagamento del lavoro straordinario ai vigili urbani già maturato da nove mesi.